

Museo di Castelvecchio

Catalogo generale dei dipinti e delle miniature
delle collezioni civiche veronesi

II. Dalla metà del XVI alla metà del XVII secolo



Museo di Castelvecchio

Catalogo generale dei dipinti e delle miniature
delle collezioni civiche veronesi

Il Dallo metà del XVI alla metà del XVII secolo

e cura di

Paola Marini
Emre Napsone
Gianni Peretti

MUSEI D'ARTE
e Monumenti



Dopo la pubblicazione, nel 2010, del I volume dedicato ai dipinti e alle miniature delle collezioni civiche dal X al XVI secolo, durante la realizzazione del prossimo volume si sono avvicinati alla Direzione del Museo di Castelvecchio:

Paola Marini (2011-2015)
Margherita Bolla (dicembre 2015-settembre 2017)
Francesca Rossi (da gennaio 2018)

Con il patrocinio di



REGIONE del VENETO

Con il fondamentale contributo di



Salute di

Paola Antonini
Elena Biao
Maddalena Bellavina
Paolo Berelli
Ketty Bertoloso
Renato Bertaghi
Mariacristina Buttazzoni
Enrica Cameron
Valentina Castagnaro
Gino Castiglioni
Francesca Cocchiana
Raffaella Colace
Stefania Cretella
Roberta D'Adda
Thomas Dalla Costa
Enrico Maria Dal Pozzolo
Sara dell'Antonio
Luca Faberi
Stefania Fabrello
Giorgio Fossalbatza
Cristina Franchini
Caterina Gemma Brenzoni
Loenzo Giffi
Enrico Maria Guzzo
Anna Malavolta
Pietro Marani
Sergio Maranelli
Paola Marini
Angelo Mazza
Giulia Mezzanini
Monica Molteni
Emre Napsone
Loredana Olivato
Anna Ottani Cavina
Gianni Peretti
Lucia Peruzzi
Andrea Piai
Cecilia Piubello
Andrea Polati
Diana Pellini
Marina Repetto
Chiara Rigoni
Sara Rodella
Francesca Rossi
Donata Samadelli
Barbara Maria Savy
Daniela Scaglietti Kelesian
Daniela Sogliani
Valerio Terracoli
Chiara Tranquillità

Luca Trevisan

Elisa Turri
Matia Vinco
Manco Zambolo
Alessandra Zaniperini
Beatrice Zandini
Giulio Zavatta

Si ringraziano

Bernard Aikema, Diego Arich de Fasseti, Cristiana Beghini, Isabella Bellinzoni, Adriana Benetti, Claudio Bonina, Margherita Bolla, Daniela Borsetti, Paola Bressan, Pierpaolo Brugnoli, Giordana Carova Mariani, Francesco Cappiotti, Antonio Carlini, Bruno Chiappa, Alessandra Cottone, Rosa D'Amico, Giacomo Faggionato, Gabriella Favaro, Silvia Gazzola, Fabio Guadagni, Giovanni Battista Landranchi, Laurent Langer, Stefano L'Occaso, Adolfo Locci, Stefano Lodi, Letizia Lomzi, Giuseppe Kelesian, Michele Magnabosco, Giorgio Marini, Francesca Mariotto, Marco Materassi, Maurizio Nobili, Fabio Pituli, Simonetta Panchia, Luciano Roggini, Gianpaolo Romagnoli, Vittoria Romani, Paola Sansonari, Oscar Scattolo, Enrico Scognamiglio, Carlo Semenzinati Spasivieri Trabacchi, Cinzia Soffiani, Guglielmo Stangherlin, Sergio Stevanato, Stefania Stevanato, Andrea Tomazzoli, Anna Chiara Tormasi, Ivan Tormasi, Davide Trevisan, Gian Maria Varesini, Lidia Venturini, Alessandra Zamballo, Patrizia Zambardo, Daniela Zanussi, il Centro LANSAC (Laboratorio per le Analisi non invasive d'Arte antica, moderna e contemporanea) dell'Università di Verona, gli Amici dei Civici Musei d'Arte.

La Direzione del Museo e i curatori del volume desiderano esprimere un ringraziamento particolare ad Arianna Strazzeri per avere sovrinteso alla campagna fotografica e alla gestione delle immagini e ad Alberta Faccini per avere raccolto numerose informazioni utili alla stesura delle schede.

Questo è il secondo dei tre volumi destinati alla catalogazione di tutti i dipinti e le miniature appartenenti alle collezioni civiche veronesi. Solo una parte di questo patrimonio è oggi visibile nelle due sedi del Museo di Castelvecchio e del Museo degli Affreschi 'Giambattista Cavalcaselle' alla Tomba di Giulietta. Esso è ancora poco conosciuto, perché la divulgazione e la ricerca hanno privilegiato finora le opere esposte permanentemente. I volumi del Catalogo generale sono quindi uno strumento indispensabile di studio e di valorizzazione dell'arte veronese, o che a Verona è stata ricercata e collezionata.

Il primo volume comprendeva opere scalate in un lunghissimo arco temporale: dalla fine del X agli inizi del XVI secolo. Il secondo, che contiene seicento schede, si concentra invece sul secolo più ricco e documentato della tradizione artistica cittadina, dal 1530 circa alla peste del 1630, che in questa storia segna una drammatica cesura. Oltre al gruppo dei dipinti di Paolo Caliari e della sua bottega, sono presenti opere dei più importanti pittori veronesi del periodo, da Paolo Farinati a Domenico e Felice Brusasorzi, agli artisti usciti dalla scuola di quest'ultimo come Claudio Ridolfi, Pasquale Ottino, Alessandro Turchi. Significativi anche il nucleo della pittura veneta e di quella nordica, fiamminga e olandese.





presenza presso alcune nobili famiglie veronesi di cospicue collezioni con ritratti di uomini di chiesa. Il caso esemplare dei Della Torre del ramo di Sant'Egidio testimonia in particolare come tra il palazzo cittadino e la villa di Fumane fossero conservati circa duecento ritratti di papi, cardinali, vescovi e uomini religiosi (Zavatta 2010-2011, p. 164); una collezione simile era disposta anche nelle stanze del ramo familiare di San Fermo, a testimonianza del fatto che nell'ambito gibertino e postgibertino queste serie erano frequenti e caratterizzate da un gran numero di esemplari. Le antiche raccolte, andate inesorabilmente disperse nel tempo, hanno lasciato alcuni ritratti ormai decontestualizzati, testimoni isolati di una moda collezionistica particolarmente radicata nella seconda metà del Cinquecento e nei primi decenni del secolo successivo. Anche il dipinto in esame potrebbe essere appartenuto a una collezione di ritratti religiosi, ma il precario stato di conservazione e la mancanza di notizie sulla provenienza antica non consentono di avanzare questa proposta se non in via ipotetica.

Giulio Zavatta

bibliografia: Vignola 1911, n. 452 (senza attribuzione).

215. Pittore veneto

fine del XVI secolo

Ritratto di ecclesiastico

olio su tela, 86 × 68,5 cm
inv. 5243-1B1913

provenienza: Verona, Andrea e Bortolo Monga; dal 1911 al Museo
restauri: Giovanni Pedrocchio, 1969

Il dipinto, assegnato dubitativamente alla scuola di Francesco Torbido (AMCVr, scheda carta-



cea), fa parte di un piccolo gruppo di ritratti, tutti in condizioni non ottimali e quasi tutti provenienti dalla collezione Monga, riferiti con alterna fortuna al maestro stesso o alla sua bottega. Diversi tra loro per stile o per cronologia e privi di caratteri distintivi specifici che consentano di toglierli dall'anonimato, devono la loro attribuzione a Torbido più per la sua fama di prolifico e apprezzato ritrattista autenticata da Vasari, che per reali affinità con il suo linguaggio pittorico (si veda Repetto Contaldo 2010, pp. 416-417 nn. 315-316). Nel gruppo, questo ritratto di ecclesiastico sconosciuto si distingue per il realismo – impietoso ma non caricaturale – con cui viene caratterizzato il volto dalle grandi orecchie sporgenti, il lungo naso aquilino segnato di luce fino alla folta barba (in parte ridipinta) e gli occhi sporgenti sotto le palpebre semiabbassate.

Marina Repetto Contaldo

bibliografia: Vignola 1911, n. 261 (senza attribuzione).

216. Pittore veneto

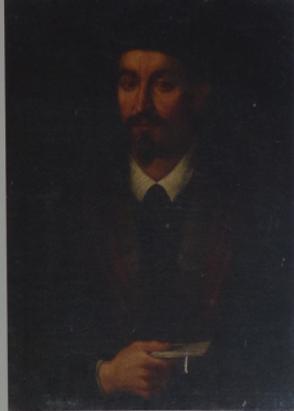
fine del XVI secolo

Ritratto d'uomo con barba

olio su tela, 98 × 84 cm
inv. 6710-1B2170

provenienza: Verona, Andrea e Bortolo Monga; dal 1911 al Museo
restauri: Romano Pedrocchio e Sergio Stevanato, 1980, Sergio Stevanato, 1985-1990

Nel dipinto è raffigurato un uomo vestito di nero con lunga barba bianca che tiene nella mano destra un foglio o una lettera. Nel 1911 Filippo Nereo Vignola lo classificò come «ritratto di



magistrato», annotando uno stato di conservazione non buono: «sciupato e ridipinto». Successivi interventi di restauro e manutenzione lo hanno liberato dalle ridipinture, evidenziando tuttavia un notevole impoverimento dello strato pittorico che appiattisce il volto e ne compromette la leggibilità. La foggia dell'abito nero con colletto ricorre in numerosi ritratti di ambito veneto databili tra il 1570 e il 1590, altezza cronologica che sembra plausibile anche per questo dipinto. L'appartenenza alla collezione Monga non permette tuttavia di risalire alla provenienza precedente: per questo motivo, in mancanza di ulteriori dati, è possibile solo proporre una collocazione della tela nell'ambito veneto, indirizzando, a titolo di esempio di contesto, la ricerca verso la ritrattistica di Domenico Tintoretto e dunque forse di matrice veneziana piuttosto che veronese.

Giulio Zavatta

bibliografia: Vignola 1911, n. 363 (senza attribuzione).

217. Pittore veneto

fine del XVI secolo

Ritratto d'uomo

olio su tela, 73 × 57,5 cm
inv. 5171-1B346

iscrizioni: sul telaio, a penna, FRANCESCO BRONZINO DETTO L'ORRETO
provenienza: Verona, Alessandro Pompei; dal 1855 al Museo

Il dipinto raffigura un ritratto d'uomo con camicia bianca, abito nero e una stola di pelliccia. Sulla testa un cappello nero e nella mano destra una lettera, ostentata forse come attributo della